

ECONOMIA & LAVORO

In **M**arcia

Diverse migliaia di lavoratori provenienti da vari paesi d'Europa hanno manifestato ieri a Parigi per protestare contro la scelta di Alcatel Lucent di sopprimere 12 mila posti di lavoro, 4.500 dei quali in Europa. Il gruppo punta a recuperare competitività con un piano di risparmi per 1,7 miliardi



L'OPEC DECIDE DI MANTENERE INVARIATA LA PRODUZIONE

L'Opec ha deciso di mantenere invariata la sua produzione quotidiana di barili di petrolio, rispettando appieno le previsioni della vigilia. La decisione è stata annunciata ieri dai ministri dell'energia dell'Iran e del Qatar al termine della riunione del cartello che si è tenuta a Vienna. Il livello dunque rimane quello di 25,8 milioni di barili al giorno, come deciso in occasione del meeting di fine dicembre.

CHIQUITA MULTATA PER AVER FINANZIATO TERRORISTI

Multa di 25 milioni di dollari al colosso delle banane Chiquita per aver fatto finanziamenti illeciti al terrorismo in Colombia. La vicenda era iniziata con una auto-denuncia di Chiquita, che tra il 2001 e il 2003 era stata costretta a pagamenti illeciti per evitare ritorsioni contro i propri lavoratori. L'accordo, raggiunto con il dipartimento di Giustizia Usa, mette fine a un'indagine di Washington iniziata tre anni fa.

Battaglia in Parlamento sulle liberalizzazioni

Bagarre del centrodestra, seduta sospesa ieri sera. Il governo lavora per evitare la fiducia

di Bianca Di Giovanni / Roma

LIBERALI Sulle liberalizzazioni è lotta dura. Durante l'esame del decreto si è arrivati addirittura alle mani: un corpo a corpo tra Teodoro Buontempo (An) e Erminio Quartiani (Ulivo). Il decreto scade il 2 aprile e deve ancora arrivare in Senato: alla Camera l'opposi-

zione fa ostruzionismo rallentando la conversione. Prima di essere aggiornato alle 10 di oggi, l'esame del decreto si è protratto fino a notte tra bagarre, disordini e contestazioni sul numero legale. La tensione è sfociata in una vera e propria rissa, con tanto di schiaffoni e pugni, quando l'opposizione ha denunciato i presunti «pianisti» che avrebbero permesso alla maggioranza di superare di poco il numero legale. Per alcuni minuti la seduta è stata anche sospesa dal vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti. Alla ripresa scambi d'accuse: il vice capogruppo di Forza Italia Antonio Leone denuncia di essere stato aggredito insieme a Buontempo mentre Franco Russo (Prc) accusa Buontempo di aver fatto il saluto romano rivolgendosi al centrosinistra. Nel pomeriggio l'Aula aveva votato l'iter d'urgenza per il disegno di legge (emanato assieme al decreto, su cui si votavano gli emendamenti) e l'opposizione per protesta aveva abbandonato l'aula. Qualcuno ipotizza la richiesta di fiducia, considerata comunque solo un'«extrema ratio». «Abbiamo reagito e dovremo reagire - commenta Pier Luigi Bersani - a questa opposizione di sedicenti liberali, il cui palese ostruzionismo è inaccettabile e incomprensibile». Il ministro preferisce giocare al rialzo, piuttosto che al ribasso con lo sterile ostruzionismo. Ma finora l'Assemblea di Montecitorio ha votato, respingendoli, poco più di una decina di emendamenti, arrivando a esaminare più o meno la me-

tà delle 270 richieste di modifica del testo. Tra le novità approvate, molte riguardano i mutui. L'abolizione delle penali viene estesa dai finanziamenti richiesti per l'acquisto della prima casa ai mutui accessi per acquistare immobili ad uso non abitativo e per l'esercizio di attività economico professionale, così come per quelli legati alle ristrutturazioni presentato da Forza Italia. Un'iniziativa, quella dei deputati, che ha incassato anche le congratulazioni di Bersani, per l'atteggiamento costruttivo. Il «quasi stallo» rischia di bloccare misure importanti, come quelle sulla portabilità del mutuo, sulle commissioni sul massimo scoperto, sulle ricariche dei telefonini. La battaglia a Montecitorio arriva proprio mentre Bersani raccoglie risultati sorprendenti dalle misure varate in luglio: in soli 30 giorni sono stati effettuati 8.295 rimborsi diretti, l'8,3% del totale dei sinistri denunciati a febbraio (primo mese di applicazione della norma). Secondo Bersani «questo significa che possiamo raggiungere anche l'80%». Sarebbe una rivoluzione, perché l'indennizzo diretto accorcia i tempi dei rimborsi, riducendo i passaggi intermedi e quindi i contenziosi. Il meccanismo può produrre un abbassamento delle tariffe (per Bersani «ancora troppo care») di almeno il 5% in un anno, come ha dichiarato ieri il presidente Isvap Giancarlo Gianini. Chi vuole far decadere norme che eliminano costi fissi per i clienti delle banche o dei grandi gruppi di telecomunicazione? «Sono esterefatto» - dichiara Bersani - «di fronte a misure palesemente attese si possa concedere qualcosa ancora all'ostruzionismo». D'altronde l'Italia è il Paese in cui «le banche straniere arrivano e non applicano le condizioni europee».

LE PAROLE DI BERSANI



Liberali

I liberali della Casa della libertà battano un colpo. Noi siamo qui ad aspettare

Banche

Mi piacerebbe che quando gli stranieri arrivavano in Italia applicassero qualche disciplina europea

Rc auto

L'indennizzo diretto è un successo che ci ha stupito, i costi delle polizze sono ancora troppo alti

Ridurre le tasse? Padoa-Schioppa predica prudenza

Oggi i numeri della trimestrale di cassa. L'Europa avverte: applicate tutta la manovra

/ Roma

NUMERI Saranno oggi sul tavolo del consiglio dei ministri le cifre della trimestrale di cassa. È stato lo stesso ministro Tommaso Padoa-Schioppa ieri a confermare che un quadro completo è in arrivo entro breve. Interpellato sulla crescita, il ministro ha spiegato che «quello che sappiamo è che nel 2006 la crescita ha superato le previsioni nostre e di tutti gli organismi nazionali e internazionali e che l'economia è entrata

nel 2007 ad una velocità più alta di quella che si pensava cinque o sei mesi fa». Ma non sappiamo ancora se si tratta di una fiammata o di una crescita solida. Insomma Padoa-Schioppa avanza con cautela. Sa che quella di oggi sarà la prima occasione in cui i ministri potranno avere le stime sul surplus di entrate registrato l'anno scorso e su quanto potrà considerarsi strutturale quest'anno. In altre parole, si potrà capire quanto si può spendere senza mettere a rischio i risultati del risanamento. Così Via Ventisei Settembre mette subito i suoi «paletti». Alcune componenti della maggioranza vogliono avviare subito la restituzione: già in primavera con un ab-

bassamento (o l'eliminazione) dell'Ici. «Ancora non abbiamo i dati, ma abbiamo solo sensazioni incoraggianti di un cambiamento positivo - ha detto - Certamente dobbiamo restituire al sistema economico il frutto della lotta all'evasione e chi pagava anche per gli evasori pagherà di meno». In-

Via Nazionale:
nel 2006 il debito pubblico è passato dal 106,2 al 106,8 per cento

somme, restituzione sì, ma solo quando si vedrà quanto effettivamente è entrato in cassa quest'anno. Tradotto: nulla prima di giugno/luglio, quando arriveranno i dati sui versamenti fiscali. Ma quella data è fuori tempo massimo per i partiti di maggioranza, che vogliono dare un segnale forte prima delle consultazioni di primavera. E non solo il mondo politico: la Confesercenti ieri ha chiesto di «rompere gli indugi» sul calo delle tasse. Ma Padoa-Schioppa parla anche con un occhio all'Europa. Ieri da Francoforte è giunto l'ennesimo richiamo al rispetto dei vincoli di bilancio. La Bce riconosce che con la Finanziaria 2007 il deficit

andrà sotto la soglia del 3% di Pil, ma suona l'allarme sull'effettiva efficacia di tutte le misure contenute nella manovra. Un altro campanello d'allarme arriva poi da Bankitalia, che registra nel 2006 un aumento del debito pubblico al 106,8% del Pil contro il 106,2%. A pesare è il fabbisogno delle pubbliche amministrazioni, che sfiora di 54 miliardi il dato di competenza. Si sconta poi in parte (8 miliardi) la sentenza Ue sull'Iva per le auto. In altre parole, le amministrazioni decentrate continuano a spendere più di quanto potrebbero. Per questo il ministro chiede il controllo della spesa, prima di ipotisi di restituzione.

b. di g.

La linea di Draghi: dal debito si esce con la crescita

Ovazione alla Bocconi per il Governatore di Bankitalia che ricorda l'insegnamento di Paolo Baffi

di Giampiero Rossi / Milano

Dal problema del debito pubblico «si esce con i conti pubblici in ordine e con il bilancio in pareggio, ma soprattutto si esce con la crescita». È semplice come le parole che utilizza per esprimerla la ricetta che il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, propone all'economia italiana. Così, alla domanda di un «collega» economista, al termine di un incontro all'Università Bocconi di Milano, Draghi è tornato a mettere l'accento sulla necessità di innescare la crescita economica. Ma esistono anche «buone regole» da seguire?

«L'unica cosa che credo è che tutti debbono fare il loro lavoro - spiega Draghi - le imprese debbono fare profitti e le banche debbono fare bene il credito. Tutti - sottolinea ancora il numero uno di Bankitalia - devono lavorare perché il sistema cresca di più. Continuo a insistere sulla crescita perché la crescita è il prerequisito, la base della stabilità finanziaria». Non è una questione di norme, di paletti che incanalano le scelte in una direzione precisa, dunque: perché secondo Draghi, «le regole sono buone o cattive a seconda che producano cresci-

ta duratura nel lungo termine». Accolto con una autentica ovazione dalla platea di bocconiani, il governatore ripercorre la storia economica del Belpaese ricordando il ruolo svolto da Paolo Baffi, che sedette al vertice di Bankitalia in un periodo particolarmente difficile, nella seconda metà degli anni settanta, e che lavorò in favore di una maggiore autonomia dell'economia rispetto alla politica. Draghi definisce Baffi «un traghettatore di idee» e sottolinea che «il suo patrimonio culturale conteneva più fermenti di modernità di quanti ve ne fossero nella cultura politica ed economica del momento, ma le du-

rezze di quel tempo ne imprigionarono l'azione. Stiamo parlando di anni di profonda divisione sociale, anni di terrorismo, non dimentichiamolo». Quindi il governatore della banca centrale ricorda che «gli avvenimenti successivi, nel nostro Paese e in Europa, e i conseguenti sviluppi della teoria economica, hanno confermato che l'efficacia della manovra monetaria dipende soprattutto dall'esistenza di un adeguato assetto istituzionale e dalla capacità di incidere sulle aspettative e sui comportamenti del pubblico. Che, a sua volta, un adeguato assetto istituzionale non è indipendente dal consenso politico e socia-

le». Politica economica condivisa, insomma. Ma c'è spazio anche per la rivisitazione di un passato più recente: l'avvento della moneta unica europea. Secondo Mario Draghi all'euro va riconosciuto di aver dato all'Italia «un lunghissimo periodo di tassi bassi come non ne abbiamo mai avuti nella nostra storia. La correlazione tra declino della produttività e disoccupazione, non è iniziata con l'euro ma molto prima. L'euro - ribadisce - ha dato molte opportunità», anche se, riconosce, «ha creato anche problemi soprattutto per l'aumento di alcuni prezzi importanti nei bilanci familiari».

www.carta.org

Lettera di Marco Revelli a Fausto Bertinotti.
Sul fossato sempre più largo tra società e sistema politico, l'Afghanistan, la coscienza e il partito, la nonviolenza...

IL SETTIMANALE DAL 17 MARZO IN EDICOLA € 2